



MISSIONE di SOLIDARIETÀ e FRATERNITÀ



Anno 5 nr.2
Dicembre 2007

ADOZIONE A DISTANZA: AMORE SENZA CONFINI

Missione di Solidarietà e Fraternità è un'associazione di volontari, che opera dal 2002, che unisce persone diverse unite dal desiderio di impegnarsi nelle cooperazione internazionale in uno spirito di comunione tra i popoli. Essa trae le proprie risorse dai contributi volontari, dalle quote sociali degli associati, dalle oblazioni, donazioni o lasciti devoluti in suo favore.

Uno dei progetti prioritari è l'adozione a distanza al fine di garantire la scolarizzazione di tutti i bambini e ragazzi soprattutto orfani e poveri, garantendo loro di accedere all'istruzione scolastica e di colmare i loro bisogni primari.

Anche tu puoi adottare uno o più bambini inviando la quota per il sostegno sul c/c/p n.16630386 intestato a:

MISSIONE DI SOLIDARIETÀ E FRATERNITÀ-ONLUS

Via Antonio De Ferraris, 5 Bari.

Le quote di sostegno e le donazioni sono deducibili dal reddito. Anche tu puoi dare una speranza, un conforto, un sostegno con meno di un euro al giorno, e migliorare la qualità di vita di bambini bisognosi, in un'atto di condivisione, in spirito di totale gratuità.



DAL PRESIDENTE

L'anno che sta volgendo al termine è stato particolarmente positivo per la nostra associazione. Alcuni traguardi che ci eravamo prefissi sono stati pienamente raggiunti. D'assoluto rilievo è stato il conseguimento del titolo di O.N.L.U.S. (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) che ci è pervenuto in seguito al raggiungimento di particolari requisiti che ci hanno consentito di iscrivere l'associazione al Registro Regionale del Volontariato. Con quest'ultima condizione ci sarà la possibilità di avviare la procedura per beneficiare del cinque per mille riveniente dalle prossime dichiarazioni dei redditi (ovviamente se tale misura sarà confermata nella legge finanziaria che si sta per approvare). Inoltre ci faciliterà nelle richieste di contributi a enti pubblici ed a privati cittadini, con la possibilità di emissione di fatture esenti o con IVA agevolata. Un altro obiettivo di primissimo rilievo è stato concretizzato con la creazione in Nigeria della Fondazione "ELINA BEN CARE FOUNDATION", con la quale la nostra associazione collaborerà per la realizzazione dei progetti che si realizzeranno in quella nazione. Stiamo predisponendo un protocollo d'intesa per formalizzare le modalità di collaborazione che ci permetteranno, da subito, di dare inizio ai nostri progetti associativi, dando priorità alla costruzione di una scuola primaria ad Owerri, nella quale troverà allocazione un centro di amministrazione e rappresentanza dell'associazione stessa. In questa maniera si attuerà la massima trasparenza della spesa e la possibilità di controllo diretto da parte dei soci e volontari che vorranno recarsi in Nigeria per osservare direttamente come vengono spesi i soldi raccolti. Assai importante è da considerarsi la spedizione in Nigeria di un'autoambulanza attrezzata che consentirà il trasporto di molti malati dai numerosi villaggi agli ospedali di Owerri. Tale mezzo ci è stato donato dall'Azienda Sanitaria di Messina alla quale va il nostro più sincero e sentito ringraziamento. Anche le adozioni a distanza hanno avuto un incremento, facendo palesare la generosità di molte persone caritatevoli e di buona volontà. I gruppi di preghiera stanno aumentando, così come vi è la concreta possibilità di aprire nuove sedi dell'associazione a Catania, Villa San Giovanni ed in altri luoghi. Tutto quello che in questo anno si è fatto è sicuramente significativo ma rappresenta solamente il punto di partenza delle azioni che abbiamo programmato. Ci siamo dotati di tutti gli strumenti; da ora però bisogna lavorare di più e meglio. Negli anni passati abbiamo acquistato un terreno per far decollare un progetto agricolo pilota, in modo tale da far acquisire le tecniche di produzione agricola moderne tali da mettere in condizione le popolazioni nigeriane di utilizzare al meglio i terreni ora coltivati con metodi rudimentali ed antiquati. Questo progetto non può più essere rinviato. Così come si rende assolutamente prioritario chiudere le trattative per l'acquisto del terreno dove dobbiamo immediatamente realizzare la scuola primaria e il centro dell'associazione. Non possiamo dilazionare ancora tale progetto, anche perché parte dei soldi occorrenti per la costruzione sono già disponibili. Permettetemi questo approccio nuovo e più squisitamente pragmatico, che penso debba essere fatto proprio da tutti i soci ed in primo luogo dai componenti del direttivo. Parliamo di meno, operiamo di più. Il mio auspicio è che alla scadenza della mia presidenza (maggio 2008), entrambi i progetti prima citati, abbiano almeno avuto inizio e, possibilmente, trovarsi in una avanzata fase di realizzazione. Ringrazio sentitamente tutti coloro che hanno dato il proprio contributo, non solo economico, e la propria collaborazione in questo anno.



Con questo apporto è stato possibile a Bari, Matera, Messina ed in altre città e paesi realizzare iniziative importanti per i fini dell'associazione.

Grazie, veramente di cuore a quanti ci hanno aiutato.

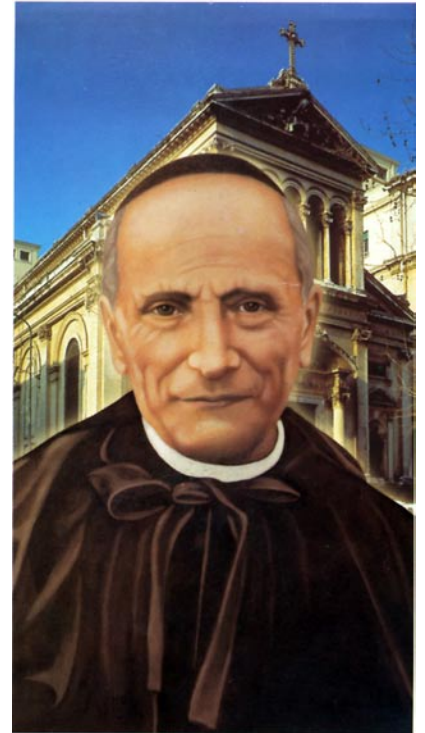
A nome di tutta l'associazione formulo un sincero e affettuoso augurio di Buon Natale ed un felice e ricco (soprattutto dal punto di vista spirituale.....ma non solo) 2008.

Nicola Savino
Presidente dell'Associazione

UN'OPERA NELLE OPERE

La Missione di Solidarietà e Fraternità, iniziata da me, ancora prima d'entrare in seminario deve ora definirsi **UN OPERA NELLE OPERE**. Io, essendo Rogazionista, figlio di Sant' Annibale Maria Di Francia vivo pienamente la vita e le opere del nostro Padre Fondatore. Ho ricevuto moltissimo dalla nostra Famiglia Religiosa, soprattutto la mia formazione, educazione ed esperienza religiosa ed apostolica. Perlopiù, l'opera Missione di Solidarietà e Fraternità è rinata e sta sviluppandosi energicamente perché è rispondente alla volontà di Dio. Sant' Annibale è il mio Padre Fondatore e ciò che io faccio non è altro che promuovere il suo carisma. Sono lieto di essere Rogazionista e di operare come missionario a favore del popolo diverso. Mentre assisto spiritualmente e moralmente l'Europa contribuisco, con i miei amici, alla scolarizzazione dei tanti bambini in Nigeria con la speranza di poterli aiutare di più, specialmente per la formazione e l'educazione della coscienza e del cambiamento di mentalità per un nuovo umanesimo ricco di valori.

L'Africa in generale ha molto bisogno e non possiamo soddisfare i suoi bisogni di base se non sappiamo di cosa ha veramente bisogno. Ci vogliono, soprattutto, uomini e donne ricchi di valori umani e cristiani; uomini e donne che hanno nel cuore il benessere del loro popolo. Tutte le persone, a prescindere dalla loro etnia e religione hanno il dovere morale di occuparsi, secondo le loro possibilità, di coloro che non possono condurre una vita dignitosa. Occorre allora una formazione alla pratica e al rispetto dei valori fondamentali dell'esistenza umana. Ecco perché la nostra opera vuole agire nell'entroterra, cioè nei villaggi dove manca quasi tutto e la politica statale sembra inesistente. Lavorare presso i villaggi è l'unico modo per assicurare al popolo africano uno sviluppo equilibrato sia dell'ambiente che della mentalità. Mi auguro che uomini e donne di carità ci diano una mano per incidere in modo concreto in ogni villaggio in cui entreremo. Chi vuole contribuire per promuovere i nostri vari progetti potrà contattare la sede legale dell'Associazione a Bari Tel. 080 5617081, o contattare personalmente la mia coordinatrice a Messina Tel. 3335419427.



Sant' Annibale Maria Di Francia

LETTERINA DI TOBACHI AI SUOI GENITORI ADOTTIVI

*Miei cari Genitori Gianfranco e Lucia, Vi ringrazio molto per gli sforzi che state facendo per sostenere i miei studi scolastici. Lo apprezzo molto e prego Dio che vi ricompensi. Al momento sono nella V classe della scuola primaria e mi sto preparando per gli esami del secondo semestre. Vi sono grato e prego il Grande Dio che Vi dia vita lunga e ogni cosa buona che gli chiedete. Sinceramente Vostro.
Tobachi.*



Vuoi conoscere meglio la Nigeria?



CAPITALE: Abuja (ex capitale: Lagos)

SUPERFICIE: 923'768 km² (terra: 910'768 km²; acqua: 13'000 km²)

POPOLAZIONE: 114'628'000 abitanti (secondo una stima fatta nel 2001)

e successivamente la Popolazione è arrivata a: 124.530.000 **DENSITÀ:** 137 ab/km² **PIL:** 290 \$

LINGUE: principale -Inglese e secondarie - Igbo, Hausa e Yoruba

RELIGIONI: 50% Mussulmana, 40% Cristiana, 10% Animista ed altri culti locali

SPERANZA DI VITA: 50,8 maschi, 54,3 femmine

MONETA: Naira nigeriano **FUSO ORARIO:** un'ora prima rispetto all'Italia.

PREFISSO DALL'ITALIA: 00234 per il fisso e 0023480 per il

cellulare. il prefisso dalla Nigeria: 00939

TELEFONIA: per la rete cellulare sono presenti i seguenti operatori: Mtn, M-Tel, Globacom, V Mobile.

IMARI: Atlantico e Mediterraneo e i fiumi: Niger, Benue.

I principali prodotti agricoli sono: olio di palma, cocco, agrumi, mais, igname, patata, manioca, canna da zucchero...

FRUTTI E VERDURE: banana, arancia, arachidi, ananas, mango, pera, papaia. Zucca(pumpkin), basilico..

ANIMALI DOMESTICI: cani, gatti, galline, capre, agnelli, mucche, conigli...

ANIMALI SELVATICI: leoni, zebre, coccodrilli, tigri, uccelli, elefanti, giraffe, ippopotami, iene, scoiattoli.

TERRITORIO: La Nigeria è uno Stato dell'Africa occidentale. È situato sul Golfo di Guinea e confina ad ovest con il Benin, a nord con il Niger, a nord-est con il Ciad e a sud-ovest con il Camerun. Essa è formata da un altopiano attraversato dai fiumi Niger e Benue ed è costituita da quattro regioni fisiche. Lungo la costa il paesaggio è caratterizzato da foreste di mangrovie e da paludi, che si estendono per alcuni chilometri nell'entroterra; nella regione del delta del Niger la fascia costiera raggiunge un'ampiezza di circa 100 km. Dalla costa penetrano verso l'interno le valli del Niger e del Benue. Ad est, al confine con il Camerun, è situato il massiccio dell'Adamaoua (o Adamawa), ove si innalza il Dimlang (o Vogel Peak), la cima più elevata del paese (2.042 m).

CULTURA E ISTRUZIONE: Entro i confini della moderna Nigeria sopravvivono alcune delle più antiche tradizioni culturali e artistiche dell'Africa occidentale, su cui si sono innestate, nel periodo coloniale, influenze europee. Il rinvenimento delle sculture in terracotta degli artisti (500 a.C.) e dei magnifici bronzi del XIV-XV secolo hanno permesso di conoscerne e apprezzarne la ricchezza. Nel periodo postcoloniale le moderne tendenze artistiche, letterarie e cinematografiche hanno arricchito il patrimonio culturale tradizionale, in concomitanza con il tentativo di modernizzazione del paese, avviato dal governo federale, utilizzando gli introiti della vendita del petrolio grezzo per finanziare un sistema educativo di tipo occidentale. La letteratura orale tradizionale ha significativamente influenzato famosi scrittori nigeriani del XX secolo.

SITUAZIONE CLIMATICA: Il clima della Nigeria varia a seconda della zona: tropicale a nord con umidità elevata mentre a sud è equatoriale. Si possono distinguere due stagioni: inverni secchi ed estati molto umide. A Nord si registrano temperature alte durante tutto l'anno con valori massimi intorno ai 45 gradi con scarsa umidità e minime che variano fra i 18 gradi. A sud si registrano valori massimi intorno ai 32 gradi con umidità fino al 100% e minime intorno ai 23 gradi. Negli altipiani centrali (Jos), la temperatura varia fra 14 gradi e 28 gradi. La stagione delle piogge inizia ad aprile e finisce in ottobre, poi il clima diventa più secco solo in agosto e in settembre. A sud le piogge sono molto più abbondanti e la stagione umida dura oltre sette mesi. Nella zona sud-orientale invece piove molto frequentemente durante tutto il corso dell'anno. La durata della stagione delle piogge varia da 2-3 mesi al nord fino a 5-6 mesi al sud. La stagione più secca, associata al periodo del vento sahariano detto harmattan, ha una durata di 2-3 mesi.



FORMAZIONE ED EDUCAZIONE DI CO-SCIENZA E CAMBIAMENTO DI MENTALITÀ PER UN NUOVO UMANESIMO - 3

Nel campo della formazione e dell'educazione dei fanciulli e degli adulti è importante aggiornarsi in modo frequente per far fronte alle sfide del nostro tempo. Bisogna superare alcune antiquate e rigide metodologie ed espressioni che certamente non possono permettere la crescita degli ascoltatori. Alcuni educatori credono di essere indispensabili, si ritengono migliori e senza il loro operare nulla procede, sono accentratori e la loro presenza è indispensabile per l'organizzazione dei lavori. I tentativi di fare qualcosa in loro assenza viene bocciata ed ostacolata da loro stessi. Essi pensano che spetta a loro determinare le decisioni che si devono prendere, spetta a loro proteggere e salvaguardare le attività del gruppo senza contare sugli altri. Ma questa maniera di agire, quando si dà preferenza a piaceri e simpatie personali, rende amaro e faticoso il cammino di crescita ed ostacola la promozione del bene comune. Occorre quindi che tali persone si ravvedano per scoprire i propri difetti e abbiano l'umiltà e il coraggio di accettarli e farsi accettare, correggerli e farsi correggere, perdonarli e farsi perdonare. Quindi l'educazione e formazione di coscienza consiste primariamente nel saper conoscere chi sei e che cosa hai da dare prima ancora di pensare ciò che devi guadagnare. Bisogna saper accogliere ed amare le persone come sono senza discriminazione, simpatia ed antipatia.



Sia nell'educazione che nella formazione di coscienza i formandi ed educandi devono avere la possibilità nel tempo di esercitare in prima persona ciò che hanno imparato. Non si deve trascurare la dimensione pratica. La teoria e la pratica devono servire l'una e l'altra nel cammino della crescita e dello sviluppo. Perciò non possiamo né educare né formare le coscienze senza avere la possibilità di verificare la capacità di comprensione teorica e sperimentazione pratica. Occorre quindi educare e formare in base ai valori universali, i diritti e doveri che determinano ciò che è bene, vero, giusto dell'essere e dell'agire della persona umana e delle cose. In un gruppo di giovani o di bambini tutti si sforzino per crescere e valorizzare la loro personalità ontologica. Si devono evitare assolutamente i giudizi parziali e le scelte preferenziali basate sulla simpatia e sull'antipatia. Non si può esaltare una persona in un gruppo tralasciando le altre. La negligenza non favorisce la formazione di uno spirito comunitario. Gli educandi ed i formandi hanno bisogno di buoni esempi e di trasparenza, chiarezza, equilibrio mentale ed imparzialità nel giudizio per avere fiducia nei confronti dei loro educatori e formatori. Esempi pratici ed esperienze profonde sono i migliori insegnamenti per i ragazzi ed i bambini. Gli educatori ed i formatori non possono fare quello che sconsigliano e proibiscono ai loro alunni. Un insegnante o un genitore che vieta ai suoi alunni e ai suoi figli di fumare non può fumare davanti a questi, altrimenti contraddice se stesso e appare così non credibile davanti ai suoi figli. Infatti, bisogna educare e formare con gli esempi concreti non solo con le parole. Gli alunni ed i figli vogliono provare praticamente ciò che imparano dai loro genitori ed insegnanti. Una moglie che rimprovera e litiga spesso con il marito davanti ai figli non può essere una buona moglie. Un marito che picchia e tradisce la moglie non può certamente essere un buon marito. È altrettanto vero che un educatore e formatore che critica i suoi colleghi davanti ai suoi alunni e calunnia gli alunni davanti ai suoi colleghi non può essere un buon insegnante. Un operatore pastorale che parla di altri operatori presso il parroco, poi critica il parroco innanzi ad altri operatori pastorali non può essere un buon esempio per i parrocchiani. Coloro che operano nel campo educativo e formativo dei bambini e dei ragazzi, non possono agire perseguendo i loro personali interessi altrimenti impediscono la crescita della comunione nella comunità.

I sacerdoti cattolici insieme con il Vescovo sono responsabili della Chiesa locale. I laici ne sono collaboratori e si devono rispettare a vicenda nell'umiltà e consuetudine in cui ognuno svolge il proprio compito. Mentre da una parte, nessun laico/a deve arrogarsi il compito che appartiene prevalentemente al clero, d'altra i parroci devono dare ampio spazio ai laici di proporre le loro iniziative in modo che la comunità possa crescere meglio. In questa collaborazione entrambi, parroci e laici, devono impegnarsi nell'approfondire la conoscenza del vero e del giusto per evitare i pensieri riduttivi, di comodità e di ostacolo alla promozione dei valori umani e cristiani. Molto spesso, i responsabili preferiscono per comodità la via più facile e breve per evitare ogni tipo

di problema. Si vuole apparire buono non perché lo sia realmente ma perché non si vuole né affrontare situazioni difficili né contrastare nessuno. Questo tipo di persone si possono definire bonaccioni. A mio avviso, non è proficuo assumere questo tipo di atteggiamento nei confronti di coloro che hanno bisogno di crescere bene. I bonaccioni devono comprendere che un essere buono deve produrre frutti buoni. Nei suoi frutti si manifesta la sua personalità. Oggi è facile diventare bonaccioni per paura e per l'incapacità di affrontare le varie sfide. Per paura chiudono la bocca per non testimoniare il falso. Se sentono, fingono di avere le orecchie otturate per non ammettere di aver sentito. Si nascondono dietro le finestre per vedere e per non farsi vedere; per sapere e per non fare sapere agli altri delle proprie cose. Si presentano per insegnare e dirigere altre persone ma senza prima imparare. Si vuole celebrare l'eucaristia ma senza essere Sacerdote. Si vuole occupare il posto d'onore ma senza meritarlo. Ci si vuole sposare ma senza avere figli. Si vuole avere tutto ma senza la voglia di impegnarsi. Si vuole gioire ed essere felici senza dolore. Esiste la voglia d'avere però manca la disponibilità di prestare. Ecco allora l'uomo moderno e i giovani contemporanei che pretendono tutto e che per loro tutto è dovuto. Molti di loro dai 14 anni in poi aspettano la mamma che deve portargli il caffè a letto, deve rifare il letto, pulire e ordinare la stanza, lavare e stirare la biancheria. Ehi! che bella vita! Il paradiso terreno! Guai alla mamma che non lo fa. Anche i mariti pretendono che tutti questi servizi gravino sulle mogli. Bene! Però tale lavoro deve essere riconosciuto e retribuito ufficialmente dalla politica. È assolutamente sbagliato ritenere che le donne per il solo fatto di essere donne devono fare tutti questi servizi come avveniva in passato. Ai nostri giovani e padri di famiglia direi che non siamo ancora in paradiso; siamo ancora in cammino per entrarci. Occorre che ognuno si impegni seriamente per non avere rimpianti dopo. Gli impegni più importanti consistono nella professione e testimonianza concreta della propria fede, l'amore e rispetto reciproco, sopportarsi e sostenersi a vicenda, non entrare in dialogo con il male ed evitare il confronto con il maligno. Tenersi lontano dall'insidie del male, vigilare per non entrare in tentazione. Vincere ogni pigrizia e vivere la vita con entusiasmo. Servire Dio e il prossimo nella carità. Vivere fedelmente i comandamenti e avere fiducia l'un l'altro per una comune edificazione del regno. Senza sudore e senza lavori umili l'uomo non riuscirà a comprendere che la sua elevazione nella gloria non sarà mai un compito d'arrogarsi, bensì da meritare per mezzo della sua compartecipazione alla passione ed imitazione del nostro Signore Gesù Cristo nelle sue scelte umili e semplici. Noi apparteniamo a Dio e imitandolo diventiamo più simili a Lui. Ed in questo dipende la nostra grandezza. L'uomo non vale niente senza Dio. Il rifiuto di Dio è il rifiuto dello stesso uomo; la negazione di Dio è la negazione dell'uomo stesso. L'uomo sappia che nel tentare d'annientare Dio si trova annientato da se stesso. Oh uomo perché ti autodistruggi? Rifletti e ritorna al tuo vero essere di Dio, in Dio e per Dio. Fuori di Questo sei nulla e non conti niente.

3° ESERCIZIO SPIRITUALE: IL GRIDO DEL MIO CUORE

(con il linguaggio del salmista eleviamo il nostro grido a Dio onnipotente nel nome di Gesù Cristo Salvatore)

Questo esercizio inizia e termina come tutti gli altri. Scegliamo e preghiamo i salmi secondo i casi che vogliamo trattare. Si consiglia di fare la preghiera dei salmi con le candele accese e preferibilmente con un altarino o davanti al tabernacolo. Le preghiere dei salmi sono importanti in questo esercizio proprio perché i salmi sono le più antiche preghiere. La santa Chiesa ne ha fatto, senza modifiche, la sua preghiera ufficiale. Senza modifiche, queste grida di lode, di supplica o di ringraziamento, anche se strappate ai salmisti in occasioni tipiche della loro generazione e della loro esperienza individuale, hanno una risonanza universale, poiché esprimono l'atteggiamento che ogni uomo deve avere nel dialogo con Dio. Con l'arricchimento del senso, nella nuova alleanza, il fedele loda e ringrazia Dio che gli ha rivelato il segreto della sua vita interiore, che l'ha riscattato con il sangue del suo Figlio e che gli ha infuso il suo Spirito. E come nella recita della liturgia delle ore, ogni salmo termina con la dossologia trinitaria del "Gloria Patri et Filio et Spirito Sancto".

I salmi devono essere recitati in modo meditativo accompagnandoli con altre letture della Sacra Scrittura. Si consiglia di pregare non più di quattro salmi a volta. Si recitino i salmi lentamente e con il cuore, evidenziando la propria situazione. Si eviti di pregare in fretta, distrattamente o con il dubbio del cuore. Quando la preghiera dei salmi è svolta in un clima sereno e con profonda fiducia si sperimenta una meraviglia di grazia. È, perciò consigliabile rimuovere ogni preoccupazione, ansia, inquietudine, invidia, gelosia, rancore, vendetta e tutti gli atti impuri. Inoltre, è auspicabile credere di avere ottenuto già la risposta e insistere nel gridare al Signore col cuore del salmista, certi che prima o poi il Signore risponderà. Bisogna pregare con perseveranza i salmi, alla luce del proprio vissuto. I salmi non sono da leggere o recitare come qualsiasi libro ma da pregare; non come preghiera altrui ma come la preghiera propria. In alcuni salmi è Dio che parla. In tal caso bisogna ascoltare e rispondere; in altri casi è l'uomo che parla in situazioni diverse. Le preghiere dei salmi possono muovere montagne ma bisogna saperle utilizzare per colloquiare con Dio.

Fra le varie proposte di suddivisione dei salmi secondo i loro generi letterari, prendiamo in considerazione la seguente e accordiamo a ciascuna di esse alcuni salmi secondo il motivo della preghiera che il gruppo orante vuole fare:

- 1) Inni, 2) Teofanie, Canti della regalità o intronizzazione di Jahvè, 3) Lamentazioni o suppliche individuali,
- 4) Salmi di supplica collettiva o della Nazione, 5) Salmi di fiducia, 6) Salmi di ringraziamento individuale,
- 7) Salmi di ringraziamento per Israele o nazionali, 8) Salmi regali, 9) Salmi o canti di Sion, 10) Liturgie



di ingresso, 11) Salmi di pellegrinaggio e di processione, 12) Requisitorie sulla rottura dell'alleanza, 13) Salmi di congratulazione o carismatici, 14) Salmi od orali di protezione divina, 15) Salmi del giudizio di Dio, 16) Salmi Sapientziali, 17) Salmi profetici, 18) Salmi alfabetici.

N.B. Non vogliamo trattare l'argomento sulle divisioni invece raccomandiamo alcuni salmi da pregare frequentemente:

21(20); 29(28); 33(32); 30(31); 33(32); 34(33); 40(39); 48(47); 65(64); 66(65); 92(91); 100(99); 105(104); 107(106); 108(107); 111(110); 113(112); 115(113B); 118(117); 124(123); 129(128); 122(121); 135(134); 136(135); 138(137); 145-150; Gc 1, 27; Col 1, 12-14; Lc 1, 46-55; Dn 3, 52-57.

27(28); 31(30); 23(22); 128(127); 139 (138); 141(140); 144(143); Sir 26, 13-18; 36, 21-27; Mt 5, 31-32; Mt 19, 3-12; 1 Cor 7, 10; 1 Cor 7; Ef 5, 23; Os 1, 2; Lc 11, 9-13; 1, 6-7; 1, 13-38; 3, 8; 1 Sam 1, 9-18; 2, 1-10; 2 Sam 7, 28-29; Ml 2, 10-16; Ct 2, 3-8; 2, 8-17.

38(37), 51(50); 106(105); 107(106); 118(117); 136(135).

41(40), 65(64), 112(111), 128(127), 133(132).

4; 25; 73(72); 91(90); 121(120); 125; 127(126)

15(14); 17(16); 26(25); 35(34); 43(42); 58(57); 72(71); 73(72); 82(81); 94(93); (119/118, 97-123);

È necessario credere fermamente che Dio non delude e che è necessario affidarsi a lui. Egli è lento all'ira e grande nell'amore. Sa tutto di noi ancor prima che gli andiamo incontro. Quindi, non possiamo nascondergli qualcosa di noi. Apriamoci e lui ci riempirà. Dio è amore! Chi è da Dio ama con il cuore senza preferenza. Chi ama davvero entra in rapporto profondo con Dio. E le sue preghiere diventano colloqui d'amicizia, dialoghi d'amore tra il creatore e la creatura. Dio è nostro Padre, ci vede, ci sente, ci conosce e si prende cura di noi. A lui è dovuta la nostra fedeltà.

SERVIRE CRISTO NEI POVERI.

Non dobbiamo regolare il nostro atteggiamento verso i poveri da ciò che appare esternamente in essi e neppure in base alle loro qualità interiori. Dobbiamo piuttosto considerarli al lume della fede. Il Figlio di Dio ha voluto essere povero, ed essere rappresentato dai poveri. Nella sua passione non aveva quasi la figura di uomo; appariva un folle davanti ai gentili, una pietra di scandalo per i Giudei; eppure egli si qualifica l'evangelizzatore dei poveri: "Mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio" (Lc 4,18).

Dobbiamo entrare in questi sentimenti e fare ciò che Gesù ha fatto: curare i poveri, consolarli, soccorrerli, raccomandarli. Egli stesso volle nascere povero, ricevere nella sua compagnia i poveri, servire i poveri, mettersi al posto dei poveri, fino a dire che il bene o il male che noi faremo ai poveri lo terrà come fatto alla sua persona divina. Dio ama i poveri, e, per conseguenza, ama quelli che amano i poveri. In realtà quando si ama molto qualcuno, si porta affetto ai suoi amici e ai suoi servitori. Così abbiamo ragione di sperare che, per amore di essi, Dio amerà anche noi. Quando andiamo a visitarli, cerchiamo di capirli per soffrire con loro, e di metterci nella disposizione interiore dell'Apostolo che diceva: "Mi sono fatto tutto a tutti" (1Cor 9,22). Sforziamoci perciò di diventare sensibili alle sofferenze e alle miserie del prossimo. Preghiamo Dio, per questo, che ci doni lo spirito di misericordia e di amore, che ce ne riempia e che ce lo conservi.

Il servizio dei poveri deve essere preferito a tutto. Non ci devono essere ritardi. Se nell'ora dell'orazione avete da portare una medicina o un soccorso a un povero, andatevi tranquillamente. Offrite a Dio la vostra azione, unendovi l'intenzione dell'orazione. Non dovete preoccuparvi e credere di aver mancato, se per il servizio dei poveri avete lasciato l'orazione. Non è lasciare Dio, quando si lascia Dio per Iddio, ossia un'opera di Dio per farne un'altra. Se lasciate l'orazione per assistere un povero, sappiate che far questo è servire Dio. La carità è superiore a tutte le regole, e tutto deve riferirsi ad essa. È una grande signora: bisogna fare ciò che comanda. Tutti quelli che ameranno i poveri in vita non avranno alcun timore della morte. Serviamo dunque con rinnovato amore i poveri e cerchiamo i più abbandonati. Essi sono i nostri signori e padroni. ¹⁹Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. ²²Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. ²³Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro. ²⁴Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! ²⁵Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile. ²⁶Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria. (1Cor 9, 19.22-26).



Da alcune "lettere e conferenze spirituali" si San Vincenzo dei Paoli, sacerdote.

(Cfr. lett. 2546, ecc.; Correspondance, entretiens, documents, Paris 1922-1925, passim)

RICORDI

Due sono gli episodi che mi hanno particolarmente colpito e profondamente scosso durante la mia permanenza l'estate scorsa in Nigeria: siamo ad Owerri e partiamo alla volta del villaggio Umueme di Padre Vincent, dove vive parte della sua famiglia e dove viveva anche, fino ad un anno fa, mamma Elena, una dolcissima figura che ha accompagnato il mio soggiorno nigeriano e che ha lasciato con la sua dipartita un grande vuoto a quanti l'hanno conosciuta. Dopo vari impedimenti, soprattutto a causa dell'automobile a nostra disposizione che ci ha procurato numerosi problemi, riusciamo a partire. Dopo un piccolo tratto di strada facilmente percorribile, ci inoltriamo nell'entroterra dove invece non ci sono strade, ma sentieri dissestati pieni di fosse che, considerando che in questo periodo è il tempo delle piogge diventano pozze d'acqua, "piccoli oceani" per usare un'espressione di Padre Vincent. Dopo circa un'ora di viaggio, percorrendo vari villaggi arriviamo ad Umueme. Davanti ai miei occhi, a due passi dalla casa di Padre Vincent, un uomo, con entrambe le gambe mozzate, buttato per terra, lunga la strada: ci vede arrivare, allunga le braccia, le mani sollevate, sussurra parole che non comprendo, il volto supplichevole, lo sguardo disperato, il suo bisogno di ricevere aiuto è chiaro. Mi sento impotente, invoco il Signore per questo fratello e per tutti quelli che come lui, hanno bisogno e che sono così numerosi in questo posto dimenticato. La mia preghiera sale forte, supplichevole come lo sguardo di chi è per terra. Comprendo e mi immedesimo in Gesù, quando percorrendo le folle, incontrava paralitici, storpi, lebbrosi, quando incontrava la sofferenza. Sono attimi, frazioni di secondo millesimali, immagini scattate nel mio cuore, indelebili. Nei miei pensieri il passo del vangelo di Marco "mossi a compassione" (cap1, v41) e quello di Luca "ne ebbe compassione" (cap7, v13). Mi commuovo e piango e comprendo ancora una volta la sensazione che provò Gesù, come racconta Giovanni nel suo vangelo cap 11, v 35 "Gesù pianse". E questo immedesimarmi in lui che la sofferenza diventa congiungimento pieno con Lui e mi riporta ad un'altro episodio avvenuto qualche giorno dopo, presso l'Istituto delle Suore Missionarie Nigeriane che ha come responsabile suor Vittoria la quale, dopo la sua amorevole guida nella sua casa ci ha fatto visitare l'orfanotrofio. Sono circa sei i lattanti, dei quali due gemellini di qualche giorno che indossano in testa un cappellino perché siano protetti dalla forte umidità nonostante il caldo afoso che è caratteristico di questo periodo. Mi accingo ad entrare nella stanza successiva, dei più grandetti. Arrivo sulla soglia della porta. Uno in particolare, colpisce la mia attenzione: mi guarda, ha paura, mi vede diversa, il colore della mia pelle lo spaventa. Lo guardo fisso negli occhi grandi, pieni di lacrime, disperati, chiedo a Padre Vincent conferma se il suo pianto è



scatenato dalla paura per avermi visto così diversa e lui annuisce. Invoco il Signore, chiedo aiuto per riuscire a comunicare a questo bambino così piccolo, così indifeso e così bisognoso di un solo sguardo d'amore. Continuando a piangere, disperato, egli solleva le braccia in segno di aiuto, con la stessa espressione del vecchio lungo il ciglio della strada. Eppure nessuno, considerando la sua giovane età, ha potuto spiegargli ancora, che i bianchi sono tutti ricchi e che possono aiutarli, credenza molto diffusa in Africa e che è stato uno dei problemi affrontati con il vescovo di Owerri, più forti e radicati nella mentalità del popolo africano come lui stesso ha evidenziato: "il bianco viene identificato come la manna dal cielo, che loro sono poveri e che nulla possono fare se non arrivano i bianchi." È forte il contrasto tra la paura di me ed il suo bisogno di amore, tra il terrore nel vedermi e la necessità di affidarsi e soprattutto il bisogno di un tenero contatto, di un abbraccio ad una figura materna che non ha più. Mi avvicino, colgo la sua richiesta, e con l'amore che solo Gesù può trasmettere lo prendo in braccio: smette di piangere. Rimaniamo abbracciati per qualche tempo che sembra interminabile, il suo sguardo diventa sereno, mi sento felice e capisco che basta così poco per dare un momento di serenità ad un bambino bisognoso anche solo di una carezza, comprendo che posso impegnarmi e dare parte di me per aiutare chi ha bisogno anche solo di un sorriso, che posso anche coinvolgere altre persone che, come me, sentono questo desiderio e vogliono impegnarsi in maniera attiva nei confronti di questi stupendi bambini per trasformare così, nel nome di Gesù Cristo, la sofferenza in amore.

RIFUGIO

A volte ci vuole un gran coraggio per affrontare certe sofferenze che ti fulminano a ciel sereno così fortemente, che dopo ti fanno cadere nel buio. Sì! Questo è quanto è accaduto a me. Fisico e psichico non hanno retto, al punto che ho deciso di isolarmi da tutto e da tutti con il solo conforto della preghiera che malgrado tutto non ho mai abbandonato. Mi dicevo: “Dio mio, sei tu il mio rifugio e la mia forza, in te confido” ed affrontai la solitudine con la certezza di essere sostenuta da Gesù e dalla Mamma celeste. Così, dopo tre mesi di meditazione e preghiera sentii il bisogno di ricevere Gesù. Fu così che dalla Calabria mi spostai in Sicilia. Qui ho avuto l’idea di fare volontariato e chiesi ad un sacerdote della “Basilica di S. Antonio e S. Annibale” a Messina, un indirizzo e mi fu consegnato il solo numero di telefono disponibile. Dopo tre giorni di riflessione accettai l’impegno di prendermi cura di una donna con la quale ho vissuto per parecchi mesi. Non era la mia casa con tanti agi e comodità, ma nulla ha valore quando si porta nel cuore un bagaglio di sofferenza. Mi sono lasciata alle spalle tutto e tutti. Vagavo da una città all’altra, da una contrada all’altra, visitavo Chiese, Cattedrali e Basiliche e pregavo dicendo: “Signore fammi conoscere le tue vie, insegnami i tuoi sentieri, guidami nella tua verità e istruiscimi perché sei tu il Dio della mia salvezza”. Così, un pomeriggio, nella Basilica di S. Antonio e S. Annibale, ascoltando la celebrazione di un sacerdote, di cui non conoscevo neanche il nome, sentii dentro di me gioia e speranza. Per la prima volta, dopo tanto buio attorno a me, sentii i miei occhi aprirsi. Ho desiderato ardentemente di poterlo incontrare, ma quel pomeriggio mi è sfuggito e pensai:” se Dio vorrà lo riincontrerò”. Passarono pochi giorni e...Dio che sollievo! Mi è apparso come Gesù; l’avvicinai, mi congratulai per la sua celebrazione e gli confessai che aveva parlato al mio cuore. Gli comunicai che ero di passaggio e mi chiese:” Cosa ti ha condotto qua?” Annuì. Sentivo che era diverso dagli altri sacerdoti e non riuscivo a parlare. Egli insistette e risposi: “Non posso parlare altrimenti piango”. Ma non s’è arreso: “Dimmi! Dimmi! Parla! A me bastano due parole”. La Cattedrale era ancora affollata e non volevo mostrarmi emozionata. Riprese: “Spostiamoci dall’altro lato più riservato.” Furono veramente due parole. Padre Vincent non mi ha liquidato, ma nell’immediato mi ha dato conforto e speranza. Sono certa che non io ho cercato lui, ma lui ha cercato me; non io ho trovato lui ma lui s’è fatto trovare da me. Gesù e Maria hanno guidato i miei passi verso la Sicilia e mi hanno affidata a lui, perché solo da lui potevo trarre conforto e verità. Da quell’incontro ne susseguirono altri e non si è mai risparmiato all’ascolto. Mi ha guidata con mano ferma e sicura e gradualmente ho raccolto i frutti della sua guida e delle sue preghiere. Padre Vincent ha accolto la mia sofferenza nel suo cuore, l’abbracciò come Gesù, pregò e mi ha insegnato a pregare. I miei problemi erano tanti, ma tanti che se non l’avessi incontrato sicuramente mi sarei spostata nel regno del silenzio. Padre Vincent, dolcemente e pazientemente, mi ricondusse a casa dopo mesi e mesi di pellegrinaggio. Il bagaglio di sofferenza si trasformò in speranza e gioia. Ho condotto a lui anche i miei figli e posso affermare che anche loro hanno ricevuto benefici e grazie notevoli. Voglio ringraziare i protagonisti di questa verità, Gesù e Maria che mi hanno affidato ad un figlio ricolmo di Spirito Santo che, come un buon pastore, ha sollevato la mia anima smarrita, ha guidato il mio cuore ferito e da buon seminatore sicuramente continuerà a donare ad ogni cuore, verità e amore.



PATTI Giovanna, coordinatrice del Gruppo di Preghiera fondato da Padre Vincent Chinwen Anuforo nel luglio del 2006 a Villa S. Giovanni. Tale gruppo è composto da 14 persone tra cui bambini, giovani ed anziani, che normalmente si riuniscono in preghiera ogni venerdì alle ore 16:00 nella parrocchia di Ferrito di Villa S. Giovanni mentre il Martedì allo stesso orario, presso il locale della stessa, in Via Sacerdote Scopelliti, Cond. Sagittario Scala A.

LETTERE DEI BAMBINI DI MATERA E RISPOSTE DI PADRE VINCENT

Ciao P. Vincent io vorrei chiederti com'è l'Africa, è molto grande, ma c'è davvero molta povertà laggiù? Io abito a Matera qui non c'è tanta povertà non c'è nemmeno tanta ricchezza! Ma secondo me è colpa della gente! Io vorrei aiutare i bambini di laggiù. Prego per loro. Ciao da ANTONELLA CONVITO

Cara bambina, sto guardando il mappamondo per capire dove vivi tu, vedo che il tuo paese è molto grande. Mia madre mi dice che avete tanti problemi e non avete molto cibo, mangiate solo: noci di cocco, banane e cereali. Noi bambini Italiani non sappiamo cosa vuol dire tutto questo, però vorrei diventare tua amica e conoscere il tuo mondo che forse è più bello del mio. Ciao da FRANCESCA CICCHETTI II C

Cara Antonella,
Sono contento di leggere la tua lettera nella quale vuoi sapere com'è l'Africa e se c'è davvero molta povertà. Per l'informazione sull'Africa ti suggerisco di leggere l'articolo che spiega la situazione generale dell'Africa. Alla seconda domanda ti rispondo che l'Africa ha una duplice faccia. Da una parte abbiamo un'Africa bella e ricca di minerali e dall'altra un'Africa povera e miserabile. Significa che possiede enormi risorse naturali a disposizione del popolo africano però, queste enormi ricchezze sono capitate nelle mani di gente africana corrotta. Così l'Africa è diventata povera e povera rimane se non facciamo qualcosa. Anche il tuo contributo come una goccia è utile per dissetare tanti bambini e ragazzi che hanno sete. Arrivederci Antonella! Dio ti benedica. Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Cara Francesca,
È vero che la Nigeria è un Paese grandissimo, sia per la sua popolazione sia per la sua ricchezza. Ma il paradosso è che la sua grandezza e ricchezza non fa molto onore perché è uno dei Paesi più poveri ed i bambini non sono molto tutelati. Ci sono i bambini che non vanno a scuola, alcuni lavorano già come adulti, altri, malati e sofferenti senza nessuno che si prenda cura di loro. Hai detto che voi bambini Italiani non sapete che cosa vuol dire tutto questo. Sì, è davvero incomprensibile che un Paese, uno dei più ricchi di tutta l'Africa, si ritrovi ad essere uno dei più poveri. Le ragioni sono una politica corrotta, una cattiva gestione del bene comune le influenze interne ed esterne delle multinazionali. Se non si risolvono queste cause sarà molto difficile che la Nigeria in particolare e l'Africa in generale possano uscire fuori dalla fame e sofferenza. Tu hai detto che vorresti diventare amica di uno dei nostri bambini per conoscere meglio il mondo dell'Africa. Ebbene, facendo l'adozione a distanza presso la nostra Associazione tramite la tua Maestra Lucia Gemma avrai la possibilità di scambiare informazioni con la tua amica Nigeriana. Mentre ti ringrazio per la tua sensibilità e disponibilità ti chiedo di ricordare nella tua preghiera quotidiana i nostri bambini. Tanti auguri di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo. A presto!
Padre Vincent.
Messina, novembre 2007

Cari bambini della Nigeria non è giusto che voi sofferiate così. Io cercherò di fare il possibile per voi, per aiutarvi, cercherò di pregare per voi, e anche voi pregate sempre Gesù e vedrete che lui vi farà un bel miracolo. Io ci credo perché voi siete bambini come me. Ricordate sempre che io vi voglio bene anche se non vi conosco e spero che anche voi siate sempre felici come nelle favole. Il vostro amico Michele, siete sempre nei miei pensieri

Ciao bambina a me non mi importa se sei povera o ricca ma mi importa che sei nel mio cuore e sempre insieme, anche se non ti vedo e tu non vedi me
Ciao da EMANUELA STAGNO

Ciao carola bambina qualunque tu sia sappi che noi siamo fratelli e che ci vogliamo molto bene e non importa se tu sei rosa, nero, rosso o di altri colori, l'importante è che ci vogliamo bene, sempre da quando siamo bambini fino a quando diventeremo vecchi. Anche se tu sei di un diverso colore, anche se tu parli un'altra lingua siamo fratelli e ci vorremo per sempre bene.
Ciao da LAURA PAPAPIETRO

Caro Michele,
Mi ha veramente commosso la tua lettera a tutti i miei bambini ti salutano e ringraziano per la tua compassione, la tua preghiera e il tuo coraggio di fare qualcosa di concreto per aiutarli a sopravvivere e migliorare la loro condizione di vita. Anche loro ti vogliono bene e pensano di te. Grazie caro Michele per la tua disponibilità e spero che il Signore ascolterà la tua preghiera e che tu riuscirai a contribuire in modo concreto per la scolarizzazione di alcuni di questi tuoi amici africani.
Dio ti benedica.
Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.
A presto!
P. Vincent
Messina, novembre 2007

Cara Emanuela,
Ti ringrazio per la tua brevissima e importante lettera. Ci hai fatto capire che ciò che è necessario è la comunione universale tra i fratelli nella vita di Dio. Non ha importanza che siamo bianchi o neri, ricchi o poveri, lontani o vicini; invece ciò che vale è amare il prossimo tuo come Dio ci ha amato. Mille grazie Emanuela, per questa tua ricchissima espressione che ci serve nel cammino di comunione. E spero che ti sforzerai anche tu per vivere questo regalo di vita.
Dio ti benedica con i migliori auguri del Santo Natale e di felice anno nuovo
Padre Vincent.
Messina, novembre 2007

Cara Laura,
Ti ringrazio per la tua bellissima lettera. Ci hai ricordato che siamo fratelli e che dobbiamo valerci bene sempre senza discriminazione e senza ipocrisia. Né il colore della pelle né il linguaggio che parliamo possono condizionare il nostro rapporto di comunione. Laura, a nome dei miei bambini ti saluto affettuosamente perché ti vogliamo bene.
Dio ti benedica mentre ti auguriamo i migliori Santo Natale e felice anno nuovo.
Padre Vincent.
Messina, novembre 2007

Poesia per i bambini della Nigeria

Vorrei che ci fosse pace nel mondo
con tutto il profondo del mio cuore.
Vorrei che ci fossero vestiti abbastanza
per coprire anche voi che siete in lontananza.
Vorrei che almeno qualche bambino
venisse da voi e vi donasse qualche soldino
affinché voi possiate vivere meglio
in un mondo di pace, di solidarietà e fratellanza.
Spero che la lettera vi sia piaciuta, dal vostro nuovo amico Raffaele

LETTERE DEI BAMBINI ADOTTATI

*Cara Pinto Fausta, Uso questo strumento per ringraziarti per tutto quello che mi mandi. Lo apprezzo sinceramente. Possa Dio benedirti. Al momento sono nella JSS 2 e mi sto preparando per gli esami del secondo semestre. Nuovamente ti ringrazio e Dio ti benedica. Sinceramente
Iwuji Patrick Comprehensive Secondary School Eziana Ikeduvu LGA Imo-State Nigeria*

*Miei cari genitori Angelo e Anna,
Vi ringrazio molto per gli sforzi che state facendo per sostenere i miei studi scolastici. Lo apprezzo molto e prego Dio che vi ricompensi. Al momento sono in JSS.3 e mi sto preparando per gli esami del secondo semestre. Includo la mia foto; di nuovo vi sono grato e prego il Grande Dio che vi dia vita lunga e ogni cosa buona che gli chiedete. Vostro figlio Ikachukwu Udeozor Catholic College of the Immacolate Heart of Mary P.O. BOX 2282 Owerri- Nigeria.*

DAL GRUPPO DI “CATECHESI IN FAMIGLIA”

Nel nostro ultimo incontro con Padre Vincent, nella cappelletta allestita da Andrea Moro e alcuni rappresentanti dell’associazione, sono state chiarite e messe a punto le situazioni riguardanti i diversi progetti per un aiuto concreto in Nigeria. Padre Vincent ci ha chia

poter

tecnica d

si opera. Il nostro progetto e le sue finalità sono già state prese a cuore da una scuola per la danza e lo spettacolo, il “BALLET

o gruppi che condividono le nostre finalità, affinché si possa ampliare la cerchia degli aderenti al “Progetto Scuola” onde facilitare la realizzazione confidando nell’aiuto del Signore perché accolga le nostre preghiere e nella luce dello Spirito Santo perché ci illumini

Buon Natale e buon anno nuovo a nome di tutto il gruppo di “CATECHESI IN FAMIGLIA”.

Bari , il 13 novembre 2007

MARIA LOMBARDO LIONETTI

AUGURIO NATALIZIO A TUTTI I MEMBRI DELLA MISSIONE DI SOLIDARIETÀ E FRATERNITÀ, DEL GRUPPO ORANTE E A TUTTI I NOSTRI SIMPATIZZANTI, COLLABORATORI, PERSONE E FAMIGLIE CHE HANNO ADOTTATO I NOSTRI BAMBINI E RAGAZZI.

Cari figli, fratelli e sorelle, vi scrivo da Messina per porgevi affettuosi saluti e augurarvi un Natale pieno d’amore, di fede e speranza nell’unico Dio. Desidero anche augurarvi un Felice Anno nuovo ricco di benedizioni. Vi assicuro la mia incessante preghiera perché Dio vi dia energie nuove, la salute dell’anima e del corpo e la sapienza di saper discernere ciò che è buono, giusto e gradito a Lui. Sforziamoci per realizzare il disegno del Padre facendo Cristo il centro di ogni nostro desiderio ed azione. Non abbiamo altro progetto che fare la volontà del Padre. In questi anni siamo operando in Nigeria nei diversi Villaggi. Abbiamo più di 60 bambini e ragazzi che sosteniamo a livello scolastico tramite l’adozione a distanza. Ci sono tantissimi altri bambini e ragazzi che continuano a chiedere per essere inclusi nei numeri dei fortunati ma, la nostra forza è molto limitata e non è possibile aggiungere altri. Vado, spesso, a trovarli per ascoltarli e per rinnovare i nostri impegni nei loro confronti. Stanno bene e frequentano regolarmente la scuola e molti di loro partecipano all’incontro di preghiera ogni due settimane. Quando mi scrivono mi raccomandano di salutarvi e di dirvi che vi vogliono



fetti,

preghiere e saluti. Spero di ritornarci a più presto possibile a Dio piacendo e vi aggiornerò sulle loro nuove condizioni.

Rinnovo i miei migliori auguri di Santo Natale e un nuovo anno di serenità, umiltà e comunione.

Padre Vincent. Messina, novembre 2007

MISSIONE DI SOLIDARIETÀ E FRATERNITÀ ONLUS sito web: www.misolidaefrater.org

Sede legale: Via De Ferraris, 5 70124 **Bari** Tel e Fax 080.5010627 Cell: 329.3712258-346.2157945.

Sedi Operative: Via T. Stigliani, 19 75100 **Matera** Tel: 0835.388834-334599 Cell. 348.75118110

Via Salvemini, 87 70125 **Bari**; Via dei Mille, 243 98123 **Messina** Tel e Fax: 090.692793 Cell. 333.5419427